

Lingue bambine, tutte diverse tutte necessarie

L'educazione deve avere come finalità:

... sviluppare nel fanciullo il rispetto dei suoi genitori, della sua identità, della sua lingua e dei suoi valori, nonché il rispetto dei valori nazionali del paese nel quale vive, del paese cui può essere originario e delle civiltà diverse dalla sua...
(Art. 29 della Convenzione Internazionale dei Diritti del Fanciullo – ONU 1989)

La dimensione pluriculturale e plurilingue caratterizza la scuola in modo ormai consolidato e strutturale: si tratta di un fenomeno che ha assunto sempre più le caratteristiche di un cambiamento epocale che riguarda l'intera società italiana e in particolare la città di Genova, dove bambine e bambini di oltre cento nazionalità differenti intrecciano le loro lingue e i loro portati culturali.

I bambini di cittadinanza non italiana sono sempre più spesso nati in Italia e frequentano fin da piccolissimi, insieme ai bambini italiani, i servizi educativi, i nidi e le scuole dell'infanzia.

La loro difficoltà primaria non è tanto imparare l'italiano, lingua comune e condivisa, ma piuttosto non dimenticare la lingua d'origine della propria famiglia: esiste infatti il rischio concreto di perdere, nel giro di un breve arco di tempo, i contatti persino con gli affetti famigliari più stretti.

Tuttavia, non sempre le famiglie immigrate hanno forte consapevolezza di quanto sia utile e importante per i loro figli mantenere viva in ambito familiare la propria lingua d'origine, quando gli studi linguistici hanno invece dimostrato che il passaggio alla lingua italiana è più facile se la lingua di provenienza è chiara e ben padroneggiata.

Il plurilinguismo a scuola, inoltre, rappresenta per i bambini italiani una straordinaria opportunità di confronto culturale e stimolo all'apertura ed alla conoscenza, per superare antiche paure di confusione e disorientamento.

Che cosa sono le lingue? Esistono lingue più facili e altre più difficili?

Le lingue sono sistemi di comunicazione umana che consentono di vivere liberamente in una società.

Parlare e capire una lingua significa conoscerne suoni, segni, parole, strutture e gestualità. Anche se si sente dire, non esistono lingue più facile e altre più difficili, ma sentiamo più facili le lingue più simili alla "nostra". I bambini di fronte a lingue molto diverse non si spaventano, anzi ne sono incuriositi: per loro è più facile che per gli adulti apprendere con naturalezza una lingua nuova.

I dialetti sono lingue?

Sì, anche se spesso sono considerati inferiori, perché una o più lingue sono diventate le lingue della scuola e delle istituzioni. I dialetti hanno la stesse funzioni, la stessa complessità e richiedono abilità simili a quelle delle lingue ufficiali. Chi parla il proprio dialetto non deve vergognarsene, anzi si può

vantare di conoscere una lingua in più, che è spesso il ricco patrimonio della propria tradizione, della propria terra e dei propri antenati.

Perché le lingue sconosciute creano timore?

Non saper capire e parlare la lingua dell'altro ci fa sentire indifesi, perché non possiamo controllare cosa viene detto intorno a noi: temiamo ciò che non conosciamo e non capiamo. La lingua è come l'abito dello straniero, ci fa sentire diversi, ma quando la conosciamo meglio scopriamo che è un abito che possiamo indossare per sentirci a nostro agio in uno spazio più ampio.

Cosa significa bilinguismo? E' importante valorizzare il bilinguismo dei bambini?

Essere bilingui significa saper fare le stesse cose con due lingue diverse. Ci sono persone che sono anche trilingui. Quando si padroneggia più di una lingua è più facile impararne altre ancora. Una lingua in più significa per un ragazzo poter comunicare e convivere con milioni di persone; significa più cultura, più elasticità mentale e più possibilità di trovare un lavoro sia in Italia, sia in altri paesi. Ecco perché tante famiglie sono disposte anche a sacrifici economici per far imparare ai propri figli un'altra lingua.

Se un bambino parla due o più lingue questo può essere un problema per il suo sviluppo?

No. Non solo acquisire da piccoli o imparare da grandi una seconda lingua non ostacola le intelligenze di un bambino e di un adulto, ma nel caso dei bambini, aiuta lo sviluppo dell'intelligenza cognitiva e sociale (proprio come accrescere il vocabolario della propria lingua madre e apprenderne i diversi stili).

È vero che i bambini bilingui imparano a parlare più tardi?

Talvolta accade, ma non sempre e non bisogna affatto preoccuparsi. Un ritardo nel parlare non condiziona per nulla la capacità che i bambini avranno nell'apprendere ognuna delle lingue, né impedisce loro di raggiungere buoni livelli di apprendimento quando avrà inizio il loro percorso scolastico.

In quali posti i bambini possono incontrare e imparare le lingue?

Esistono scuole internazionali dove i bambini tutti i giorni incontrano due lingue. Ma i bambini possono incontrare le lingue e diventare bilingui soprattutto in famiglia, quando i genitori possono trasmettere al bambino una lingua diversa da quella della scuola, regalando loro senza fatica un patrimonio che ad altre famiglie costa fatiche e investimenti.

Il bilinguismo può creare confusione?

No, se si presta attenzione al fatto che ognuno parli al bambino la propria lingua madre: per esempio, se la mamma e il papà parlano lingue diverse tra loro è bene che le mantengano entrambe, se i genitori parlano in una lingua diversa dall'italiano è bene che in casa la parlino regolarmente, mentre a scuola il bambino troverà l'italiano come lingua comune, soprattutto nel rapporto con la maestra e i compagni.

Qual è il ruolo dei genitori nell'educazione linguistica?

È importantissimo. I genitori danno ognuno al figlio la competenza in quella che è la loro lingua, quella in cui hanno imparato a parlare e che è stata la loro lingua da bambini, quella che conoscono meglio e che offre al figlio un senso di sicurezza nella comunicazione familiare. La serenità e tranquillità dei genitori sulle proprie lingue si trasmetterà anche ai bambini. Un genitore che si sforza di parlare la lingua straniera rischia di trasmettere le sue imprecisioni e insicurezze anche al proprio figlio. Un genitore che, anche inconsapevolmente, considera "inferiore" la propria lingua può trasmettere al figlio un senso diffuso e generalizzato di inferiorità della sua origine e della sua famiglia.

Chi è bilingue è anche capace di tradurre?

No. Per imparare a tradurre è necessario un livello molto alto di competenza nelle due lingue, ma da solo il bilinguismo non è sufficiente per saper tradurre. La traduzione è un'abilità che va esercitata in modo mirato e specifico attraverso esercizio e addestramento. Chiedere ai bambini bilingui di essere traduttori per gli adulti, insegnanti o genitori, significa chiedere una prestazione che non sono preparati a svolgere e che può metterli fortemente a disagio.

Qual è il ruolo di educatori e insegnanti nell'educazione linguistica?

È importantissimo. Educatori ed insegnanti devono valorizzare la competenza bilingue, riconoscere che il bilinguismo è una fortuna, confermare quotidianamente ai bambini che non esistono lingue migliori e peggiori. Questo non significa negare che l'italiano sia e resti la lingua nazionale che la scuola coltiva e perfeziona in modo giustamente privilegiato.

L'insegnante che esprime disprezzo o indifferenza per le altre lingue perpetra un atto di arroganza culturale che produrrà comunque rancore e insofferenza.

Che vantaggi può portare la presenza a scuola di bambini che parlano lingue diverse?

I vantaggi sono potenzialmente enormi. I contesti plurilingui sono necessariamente anche pluriculturali, creano occasioni di arricchimento, di scambio proficuo, di riflessione e di analisi critica. Tuttavia, non basta

riconoscere l'esistenza di un contesto di questo tipo per attivarne tutte le potenzialità. C'è bisogno di un lavoro attento e costante di osservazione, partecipazione, analisi e accoglimento affinché tutti possano essere veramente partecipi a questo processo di cambiamento.